

L'idatidosi è legata alla convivenza tra cane, ovini e uomo e da un'indagine condotta tramite la ricerca del coproantigene è risultato che il 43% dei pastori ha almeno un cane positivo per Echinococcus spp. Una percentuale variabile dall'11 al 25% delle pecore adulte provenienti da aree alpine è risultata positiva per la presenza di idatidi. Il 24% delle feci di lupo sono risultate positive al coproantigene, ma nessun ungulato selvatico è risultato portatore di idatidi.

La profilassi dell'Echinococcosi Idatidosi si basa su tre principi basilari:

- ◆ evitare che i cani ingeriscano visceri infetti
- ◆ trattamento dei cani con antielmintici
- ◆ educazione delle popolazioni interessate

Diagnosi

Attualmente nel cane la diagnosi viene effettuata mediante test immunoenzimatico, in grado di evidenziare gli Ag nelle feci.

Nell'ospite intermedio la diagnosi viene effettuata con test ELISA in grado di evidenziare l'Ac.

Terapia

Nell'uomo: intervento chirurgico o, se le cisti sono localizzate in aree non raggiungibili, mebendazolo per E. granulosus.

Nel cane: praziquantel

Rischi per l'uomo

La trasmissione all'uomo avviene principalmente per ingestione delle uova che possono contaminare gli alimenti (vegetali), più raramente attraverso il contatto diretto col cane infetto. Caso particolare sono alcune categorie professionali come gli allevatori e i veterinari che spesso condividono fattori di rischio con le specie allevate di interesse zootecnico. Nell'uomo i casi di idatidosi alveolare sono circa 11/100.000 abitanti e l'incidenza è stata stimata essere di 0.1-0.7 casi su 100.000 abitanti (CH). Su 2.400 persone a rischio, la sieroprevalenza è stata dello 0.5.

Per ulteriori informazioni contattare:

- Il tuo Medico di famiglia
- Il Veterinario dei tuoi animali
- I Medici e i Veterinari della AUSL della Valle d'Aosta



L'Echinococcosi Idatosi

che cosa si deve sapere



Che cosa è?

L'Echinococcosi-Idatidosi è una antropozoonosi parassitaria causata dalla forma larvale di varie specie di elminti cestodi del genere *Echinococcus*; è una parassitosi cosmopolita, ma è endemica nelle zone dove è più diffuso l'allevamento di ovini.

Echinococco è un cestode (una piccola tenia), lungo dai 2 ai 7mm, costituito dallo scolice, con 4 ventose e un rostrello di uncini a duplice corona, dal collo e da tre proglottidi, una immatura, una matura e una gravida, dalla quale si liberano le uova. È ermafrodita: ogni proglottide è dotata di un apparato genitale maschile e di uno femminile e quindi si autofeconda. Le uova, del diametro di 30-40 micro-m, contengono ciascuna un embrione esacanto (oncosfera), e vengono eliminate con le feci dell'animale infestato.



Il ciclo biologico

Delle quattro specie di *Echinococcus* finora segnalate, di particolare interesse risultano *E. granulosus* ed *E. multilocularis*. Nel caso di *E. granulosus* l'ospite definitivo, in cui si trova il parassita adulto, è rappresentato dal cane (ciclo rurale) o dai lupi (ciclo silvestre

presente nelle aree boreali). L'ospite intermedio, in cui è presente lo stadio larvale (idatide) è rappresentato da ruminanti domestici (ciclo rurale) o selvatici (ciclo silvestre). Tuttavia anche altre specie, tra cui l'uomo, possono albergare lo stadio larvale.

La fase larvale (metacestode) è un'idatide con una parete esterna che protegge il sottile strato germinativo. La ciste presenta all'interno cisti figlie e protoscolici che sono adesi alla membrana o liberi nel liquido. In caso di metacestodi di *E. granulosus*, l'idatide è unicistica, mentre *E. multilocularis* presenta cisti alveolari.

Dopo l'ingestione dell'embrione esacanto questo schiude (sali biliari di ruminanti, lagomorfi o uomo, mentre non vengono attivati dalla bile dei carnivori),

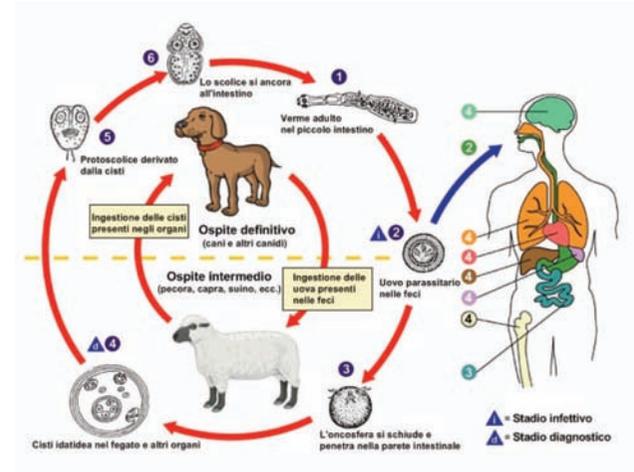
si libera dall'oncosfera, penetra nella parete intestinale e migra con il torrente ematico localizzandosi soprattutto a livello dei capillari epatici (60%) e

polmonari (20%) dove in circa tre mesi le cisti raggiungono il diametro di 4-5 mm. L'entità del danno è correlata alla localizzazione e alle dimensioni della ciste che comprime i tessuti circostanti.

La risposta dell'ospite porta alla formazione di una parete di connettivo e con il tempo può portare alla calcificazione della ciste.

Le cisti una volta ingerite liberano i protoscolici che vengono attivati dalla bile (bile di specie diverse dai canidi li inattivano), estroflettono lo scolice e si attaccano alla parete intestinale dove si sviluppano a parassiti adulti maturi in circa 8 settimane.

Nell'ospite definitivo l'infezione decorre in modo generalmente asintomatico.



Epidemiologia e profilassi

E. granulosus ha distribuzione cosmopolita ed è presente soprattutto nelle aree dove sono diffuse le attività pastorali. In queste aree fino all'80% dei cani esaminati è positivo per *E. granulosus*.

Un dato interessante emerge da un'indagine svolta dal Dipartimento di produzioni animali, epidemiologia ed ecologia della facoltà di Medicina Veterinaria di Torino, sull'epidemiologia dell'Idatidosi / Echinococcosi in Valle d'Aosta. Questo studio permette di affermare che *E. granulosus* circola negli allevamenti della Valle d'Aosta e che la maggior parte dei casi rilevati al macello interessano bovini. L'ipotesi più plausibile per spiegare tale prevalenza nella specie bovina potrebbe essere data dalla contaminazione dei pascoli da parte di cani al seguito delle greggi ovine.